

È veramente necessario dare incremento al patrimonio zootecnico e lo stesso ministro dell'agricoltura lo ha già riconosciuto. Si potrebbe dire che il nostro patrimonio zootecnico dovrebbe essere aumentato di un terzo ancora. Noi, rispetto alle altre nazioni, rappresentiamo ancora una nazione che è povera di animali riservati alle necessità dell'agricoltura. Noi dobbiamo dare un largo sviluppo all'allevamento del bestiame, non solo perchè esso costituisce un cespite di maggiore produzione, ma anche perchè esso costituisce un mezzo necessario per incrementare tutta la nostra agricoltura. Tanto più diventa necessario, in quanto occorre colmare lo squilibrio che esiste fra la produzione foraggera e la produzione dei cereali. Noi domanderemo che i cereali siano accresciuti di quantità, ma sappiamo che si fa una coltura molto meschina dei foraggi.

D'altra parte il metodo migliore per portare l'azoto nel terreno di cui si giovano le colture cerealicole, è quello di portarcelo attraverso le leguminose foraggere. La nostra nazione, in confronto delle altre nazioni, ha un posto infimo per ciò che si riferisce alla proporzione degli animali, considerata sia in rapporto alla superficie geografica che alla popolazione umana. In rapporto alla superficie essa tiene il posto quindicesimo per i cavalli, il tredicesimo per i bovini, il quattordicesimo per i suini, il quinto per le pecore, il terzo per le capre. Rispetto alla popolazione umana tiene il posto diciannovesimo per i cavalli, il diciottesimo per i bovini, il diciannovesimo per i suini, l'undicesimo per le pecore, e il sesto per le capre. Diventa quindi necessario accrescere il numero degli animali e non vi è miglior modo che quello di diminuire il dazio di importazione. Ed io ritengo che si debba fare, e penso che si possa anche fare, perchè mi consta che nel recente trattato coll'Austria si è diminuito questo dazio. Mi auguro che il ministro voglia accogliere i miei emendamenti.

Rimane inteso che per la voce (bovi) il mio emendamento resta assorbito dalla deliberazione concordata fra Ministero e Commissione.

PRESIDENTE. Sicchè, fermandoci per ora al numero 1 (cavalli) ella mantiene il suo emendamento perchè alla lettera a) invece di L. 100 di dazio si dica L. 60; alla lettera b), invece di L. 75, si dica L. 40, mantenendo per entrambe le voci il coefficiente di maggiorazione 0.5.

Onorevole ministro, ella accetta questo emendamento?

ROSSI TEOFILO, ministro dell'industria e commercio. Non posso accettare l'emendamento dell'onorevole Bosi, perchè la riduzione fatta per i bovi...

PRESIDENTE. Onorevole ministro, parliamo di cavalli ora.

ROSSI TEOFILO, ministro dell'industria e commercio. Ma l'onorevole Bosi ha parlato dei bovi. (ilarità).

PRESIDENTE. Egli ha parlato di tutto. Vediamo ora l'emendamento per i cavalli.

ROSSI TEOFILO, ministro dell'industria e commercio. Per i cavalli mantengo la tassazione, quale è proposta.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

FARINA, relatore. Mi associo a quanto ha detto il ministro.

Voce all'estrema sinistra. Ma se non ha detto niente...

FARINA, relatore. Il ministro ha detto che mantiene la voce della Commissione. Aggiungo che il dazio sui cavalli ha un'importanza fiscale notevole e il ribassarlo arrecherebbe gravi danni all'erario.

PRESIDENTE. Onorevole Bosi, ella mantiene il suo emendamento?

BOSI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Metto a partito l'emendamento dell'onorevole Bosi, non accettato nè dal Governo nè dalla Commissione, perchè « al n. 1, lettera a) invece di L. 100 si dica: L. 60 ».

(Non è approvato).

Metto a partito il n. 1 lettera a) della tariffa concordata fra Governo e Commissione, perchè il dazio di entrata sia mantenuto in L. 100, coefficiente 0.5.

(È approvato).

Alla lettera b) l'onorevole Bosi propone che si dica: L. 40 anzichè 75.

Metto a partito questo emendamento: non accettato nè dal Governo, nè dalla Commissione.

(Non è approvato).

Metto a partito il n. 1, lettera b) del testo concordato tra Governo e Commissione: dazio di entrata L. 75, coefficiente di maggiorazione 0.5.

(È approvato).

Ora veniamo al n. 2: muli, ciascuno L. 25, coefficiente 0.4.

L'onorevole Bosi propone che il dazio invece di L. 25 sia di L. 15, mantenendo il coefficiente di maggiorazione in 0.4.